

Il GEI nei suoi 33 anni di vita e di attività. Punto di incontro fra l'Italia e gli Stati Uniti

Lucio Caputo
Presidente del GEI (Gruppo Esponenti Italiani)

New York 27 novembre, --- Abbiamo fondato il GEI (Gruppo Esponenti Italiani) nell'ormai lontano 1974. Le relazioni, se il termine non e' eccessivo, fra l'Italia e gli Stati Uniti erano molto diverse da quelle attuali recentemente illustrate, proprio su questa rivista, dall'Ambasciatore Giovanni Castellaneta. L'Italia era lontana, poco conosciuta e più per gli aspetti negativi che per quelli positivi.

Per tutti noi che operavamo negli Stati Uniti questa situazione era decisamente negativa e non particolarmente favorevole alle nostre attività. Così una sera dopo una cena, Renato Pachetti, allora presidente della Rai Corporation, Vieri Traxler, Console Generale a New York ed io, allora giovanissimo Italian Trade Commissioner a New York, ci addentrammo in una lunga conversazione su cosa avremmo potuto fare per dare il nostro contributo al miglioramento dell'immagine dell'Italia negli Stati Uniti. L'argomento ci appassionava molto e senza rendercene conto ne parlammo per ore ed ore fino a notte fonda. Il compito che ci volevamo attribuire era enorme, specie se rapportato al fatto che non avremmo potuto contare su alcun contributo economico e che avremmo anche incontrato delle diffidenze. D'altra parte quelle poche volte che si parlava dell'Italia se ne parlava male e l'ignoranza sulle cose italiane era predominante. Eravamo tutti d'accordo che bisognava fare qualcosa e presto per cercare di dar risalto alle cose positive che avvenivano in Italia per controbattere quelle negative che avevano il sopravvento nei media. Pian piano, nei giorni che seguirono, l'idea del GEI prese consistenza. Decidemmo che i rappresentanti delle principali organizzazioni italiane che operavano negli USA si dovevano riunire e impegnare tutti in prima persona per dare il proprio contributo al miglioramento dell'immagine dell'Italia, sia nell'interesse generale che in quello personale, visto che una migliore immagine del nostro paese ci avrebbe tutti aiutati a meglio svolgere i nostri compiti. Convocammo così una riunione dei principali rappresentanti italiani a New York e con nostra grande sorpresa tutti gli invitati non solo parteciparono ma si dichiararono entusiasti del progetto e vi aderirono in

blocco. Venne subito deciso che Renato Pachetti sarebbe stato il Presidente del nuovo gruppo, che io ne sarei stato l'Executive V. President e l'avv. George Pavia il Segretario.

Massimo Vignelli disegnò subito il logo e la grafica del GEI che, a oltre trenta anni, e' ancora moderna ed elegante e l'avv. Pavia predispose le By Laws (il regolamento) che con pochi aggiornamenti e' tuttora in vigore. L'associazione venne registrata come organizzazione apolitica non a fini di profitto ed iniziò subito la sua vita e la sua attività.

E' difficile riassumere nello spazio a disposizione tutto quello che e' stato fatto nei 33 anni di vita del GEI che di certo si e' affermato come un'organizzazione unica, indipendente, di grande prestigio che, con i propri mezzi, e' riuscita a realizzare tante iniziative di rilievo che hanno certamente dato un notevole contributo al miglioramento dell'immagine dell'Italia negli Stati Uniti mettendo in risalto gli aspetti e le realizzazioni più positive, presentandole nella più adeguata cornice alla stampa ed agli opinion leaders americani.

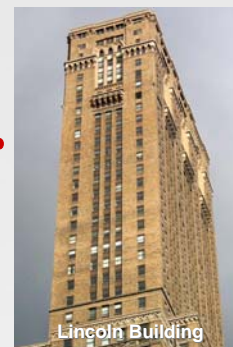
Negli anni il GEI ha anche fatto da tramite per far conoscere alle tante personalità italiane ed americane che sono state ospiti del gruppo la realtà americana e quella italiana cercando di eliminare gli stereotipi, di mettere in risalto gli aspetti produttivi dei due paesi e di creare contatti diretti.

Una visita al sito del GEI (www.gei-ny.com) da' un quadro dell'attività degli ultimi anni dato che la documentazione precedente e' andata distrutta l'11 settembre con il mio ufficio, ove il GEI aveva sede, nel crollo delle torri. Andando comunque indietro con la memoria debbo ricordare i tantissimi rappresentanti italiani che durante la loro permanenza a New York hanno fatto parte del GEI e che nel GEI hanno trovato un punto di incon-

tro e di appoggio per la loro attività. Arrivare a New York ed entrare a far parte di un prestigiosissimo ed autorevole gruppo che raccoglie i più importanti rappresentanti italiani e' stato certamente di grande aiuto ed ha permesso una più facile introduzione nel grande paese americano potendo contare sull'amicizia e la collaborazione dei colleghi del GEI.

Purtroppo, insieme ai tanti soci che hanno lasciato New York per altre sedi e spesso per incarichi di altissimo livello ed importanza, a conferma dell'alta qualità dei soci del gruppo, ve ne sono stati alcuni che ci hanno lasciati definitivamente e fra questi voglio ricordare gli amici e co-fondatori del GEI Renato Pachetti, l'ambasciatore nel dicembre 2002 e Vieri Traxler nel gennaio 2003. Oggi il GEI conta 50 soci, numero pressochè stabile negli anni, che comprende i rappresentati delle maggiori organizzazioni italiane presenti negli Stati Uniti (l'elenco dei soci e' riportato nel sito) e, come soci onorari, l'ambasciatore presso gli Stati Uniti, il rappresentante permanente presso l'ONU e il console generale a New York.

La formula del GEI e' stata riprodotta in varie parti del mondo e similari organizzazioni sono sorte in varie città da Toronto a Londra da Buenos Aires a Losanna. Essere soci del GEI e' un motivo di prestigio e di distinzione per le aziende e per i loro



Lincoln Building



Lucio Caputo con l'Ambasciatore Giovanni Castellaneta

rappresentanti che vi partecipano. Per mantenere questo elevato prestigio sono state seguite negli anni delle precise regole che prevedono il pagamento "una tantum" di una quota al momento dell'adesione, l'approvazione dell'iscrizione all'unanimità prima da parte del Board e poi da parte dei soci e l'obbligo di partecipare in prima persona agli eventi del GEI senza alcuna possibilità di farsi sostituire. Nel suo campo di attività il GEI organizza periodicamente degli incontri con delle colazioni di lavoro per personalità italiane e americane alle quali sono invitati a partecipare in media, oltre ai soci, circa 50 esponenti locali e la stampa. In questi incontri l'ospite illustra la sua attività e risponde alle domande dei presenti permettendo di ampliare le conoscenze reciproche. Fra gli ospiti del GEI (*l'elenco completo, dal 1995 ad oggi, e' riportato nel sito*) ricordo il presidente del Senato Pera, i ministri Amato, Bonino, De Castro, Del Turco, Dini, Di Pietro, Fassino, Frattini, La Loggia, Matteoli, Melandri, Scajola, Pecoraro Scanio, Urso e Visco, gli ambasciatori Italiani a Washington ed americani a Roma, moltissime personalità e i rappresentanti del mondo produttivo, economico, bancario e dell'informazione sia italiano che americano.

Annualmente viene poi organizzata una grande manifestazione, con circa 500 ospiti di altissimo livello per l'assegnazione del "GEI AWARD", il famoso premio, costituito dalla statuetta appositamente creata da Arnaldo Pomodoro, che viene attribuito a grandi personalità italiane o americane che si sono particolarmente distinte nei rapporti fra i due paesi. Fra i premiati posso ricordare Gianni Agnelli, Luciano Benetton, Carlo Azelio Ciampi, Mario Cuomo, Pier Francesco Guarguaglini, Edward M. Kennedy, Leonardo Mondadori, Mario Monti, Luciano Pavarotti, Sandro Pertini, Sergio Pininfarina, David Rockefeller e rinviare, per l'elenco com-

pleto, al nostro sito web (www.gei-ny.com). Inoltre il GEI ha sponsorizzato varie iniziative che contribuiscono all'immagine dell'Italia dando contributi per borse di studio a prestigiose università americane, ha curato seminari e tavole rotonde, ha agevolato la presentazione di film italiani presso la Princeton University ed ha anche dato consistenti contributi come quello fatto privatamente pervenire alla vedova ed ai figlioli dell'Ispettore Raciti. Certamente il GEI in tutti questi anni ha svolto una sua precisa funzione e, pur con mezzi limitati e senza mai aver chiesto contributi o aiuti, ha notevolmente contribuito al miglioramento dell'immagine dell'Italia.

Ora che, grazie anche al contributo dato in tutti questi anni dal GEI, i rapporti fra i due paesi sono notevolmente migliorati, che la conoscenza reciproca si è molto ampliata e che i contatti sono più frequenti, il GEI può continuare, in una più favorevole situazione, a far ulteriormente intensificare questi rapporti e a far stabilire più consistenti e proficue relazioni fra i due paesi e fra i rappresentanti dei due paesi.

In genere, con poche eccezioni fra le quali il sottoscritto, i soci si sono rinnovati ogni

cinque/sei anni a seguito del loro avvicendamento negli incarichi ricoperti ma, nonostante questa continua rotazione, e questo costante rinnovarsi, gli obiettivi e lo spirito del GEI sono rimasti immutati, giovanili e costruttivi creando uno spirito di appartenenza, collaborazione e amicizia fra i suoi componenti che ha certamente giovato agli iscritti ed all'attività del GEI.



Lucio Caputo con il Mntro delle Politiche Comunitarie Emma Bonino



Lucio Caputo con il Sindaco di Roma Walter Veltroni

Il Dr. Lucio Caputo

Il Dott. Lucio Caputo è presidente dell'International Trade Center di New York, una società di promotion e di relazioni pubbliche creata nel 1982 per migliorare l'immagine dell'Italia e dei suoi prodotti negli Stati Uniti, nonché fondatore e presidente dell'Italian Wine & Food Institute. Si è laureato con il massimo dei voti e la lode, in Scienze Politiche e in Giurisprudenza, e sempre con il massimo dei voti e la lode, ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Giornalismo presso l'Università di Palermo. Ha, inoltre, conseguito l'abilitazione per l'insegnamento delle materie Giuridiche ed Economiche e quindi, superati gli esami di procuratore legale. Entrato a far parte dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) ha svolto in tutto il mondo incarichi di

prestigio. È stato Executive Chairman dei vari comitati che hanno organizzato le visite negli Usa dei principali rappresentanti del governo italiano fra i quali numerosi Presidenti del Consiglio e i Presidenti della Repubblica Pertini, Cossiga, Scalfaro e Ciampi. L'11 settembre il Dott. Caputo si trovava nel suo ufficio al 78 piano della torre Nord del World Trade Center da dove riusciva a salvarsi. Pur avendo perduto l'ufficio e tutta la documentazione il Dott. Caputo ha ripreso immediatamente la propria attività ed ha riaperto gli uffici nel prestigioso Lincoln Building di Manhattan da dove ora opera.

